

# GIOVANI AVVENIRE GMIG

## Dalla Francia a Tiberiade

Camminare sui passi di Cristo e incontrare le altre religioni. È questo l'obiettivo dell'iniziativa «Alle origini», una proposta dei vescovi francesi agli studenti, in programma dal 21 al 31 luglio. Il pellegrinaggio in Terra Santa prevede alcuni giorni di cammino e tre momenti comuni: una liturgia della Parola sul lago di Tiberiade, la Messa sulla piazza della natività a Betlemme e una veglia a Gerusalemme. In programma anche due incontri nelle università di Betlemme e Gerusalemme per comprendere le realtà incontrate. (P.Fum.)

## Tra video e blog i giovani piacentini preparano il pellegrinaggio

DA PIACENZA BARBARA SARTORI

Cento giovani da Piacenza alla Terra Santa. Per i dieci anni della proposta del «Tour de Vie» il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile ha pensato di offrire ai giovani l'opportunità di conoscere culture, storie, religioni differenti dalla nostra. Non solo turismo dunque, ma anzitutto un'esperienza di vita, di

arricchimento spirituale e culturale. Il Tour de Vie, organizzato quest'anno con il Settore giovani di Ac e la Caritas diocesana, non poteva non pensare alla mèta per eccellenza per un cristiano: la Terra Santa. Accompagnati dal vescovo Gianni Ambrosio, dal 29 luglio al 5 agosto, i piacentini toccheranno i luoghi della vita di Gesù. «Ci piacerebbe - spiegano i promotori - che a condividere il

senso di questo viaggio fossero non solo i giovani che partiranno, ma tutta la Chiesa di Piacenza-Bobbio, affinché, tramite i suoi giovani, possa farsi vicina a una terra che, insieme alla santità, conosce anche la fatica della convivenza e della costruzione della pace». Nasce da questo desiderio il percorso di avvicinamento ai luoghi santi scandito in tre tappe. A febbraio l'incontro sul significato biblico

di Gerusalemme. In aprile si è parlato della situazione politica e storica della Palestina. L'11 maggio toccherà a un monaco della comunità di Bose che ha vissuto a lungo a Gerusalemme raccontare la vita dei cristiani in Terra Santa. Anche Internet dà una mano. Uno dei partecipanti ha realizzato e messo su YouTube lo spot sul Tour de Vie. È nato il blog <http://terrasanta.pagiop.net>, che accoglierà il diario on line del



pellegrinaggio. L'obiettivo? Che il Tour de Vie non finisca a Gerusalemme, ma getti un ponte tra i giovani di Piacenza-Bobbio e le comunità della Terra Santa.

email: gmg@avvenire.it

## APPUNTI



Il mondo non vuole conoscere Dio, per non essere disturbato dalla sua volontà e perciò non vuole ascoltare i suoi ministri; questo potrebbe metterlo in crisi

Benedetto XVI, omelia per l'ordinazione di 19 diaconi, 3 maggio



# Gerusalemme col cuore dei giovani

Perché i luoghi del Vangelo attirano un numero crescente di gruppi? La Terra Santa riporta la fede dentro la storia. E colpisce chi è disposto a cercare l'essenziale

DI GIORGIO BERNARDELLI

Perché un Papa che parte per la Terra Santa è una notizia che riguarda anche i giovani? Vale assolutamente la pena di porsi una domanda del genere in questi ultimi giorni che precedono il viaggio che Benedetto XVI - da venerdì 8 a venerdì 15 - compirà nei luoghi dove Gesù è vissuto. Una prima risposta è molto semplice: quando un Papa va in Terra Santa compie un gesto che non è solo "suo"; in qualche modo è tutta la Chiesa (giovani compresi) a essere chiamata a rimettere al centro le sue origini. Benedetto XVI va a Nazaret, a Betlemme, sul Giordano, a Gerusalemme e - attraverso i suoi passi - noi riscopriamo che i posti di cui sentiamo parlare nei Vangeli non sono riferimenti mitici: sono luoghi ben precisi. E questo ci aiuta a ricordare che essere cristiani non è tanto fare qualcosa, ma essere testimoni di una storia - quella di Gesù, appunto - che si è svolta davvero in un certo luogo e in un certo tempo. C'è, però, anche una seconda risposta, che tocca più direttamente il popolo delle Gmg: il viaggio del Papa riguarda i giovani perché la Terra Santa è una meta giovane. Sono tanti i gruppi di ragazze e ragazzi che ogni anno dalle nostre parrocchie si mettono in viaggio verso Gerusalemme. È un dato di fatto, ma, in un certo senso, è anche una "necessità". Perché è vero: per tutti un viaggio in Terra Santa è un'esperienza importante. Ma se c'è qualcuno a cui questo cammino può parlare in maniera privilegiata sono proprio i giovani. Quello sulle orme di Gesù, infatti, non può essere un viaggio tranquillo, un itinerario per gente già "arrivata"; è un percorso per chi vuole lasciarsi stupire, per chi vuole mettersi in ascolto della Parola di Dio, per chi vuole lasciarsi almeno un po' cambiare

dalla novità del Vangelo. È il viaggio del giovane Charles de Foucauld che, dopo avere percorso queste strade, deciderà che la sua vita dovrà essere «come quella di Gesù a Nazaret». Oppure quello del pellegrino Angelo Roncalli, giovane sacerdote della diocesi di Bergamo, che già nel 1906 al Santo Sepolcro rimane colpito dallo spettacolo desolante della divisione tra i cristiani e prega con le parole «un solo gregge, un solo pastore». Due esempi di che cosa la Terra Santa può trasmettere a chi sa ascoltarla con la libertà di un cuore giovane. C'è, infine, un terzo volto di questo viaggio di Benedetto XVI particolarmente caro al pianeta giovani: oggi non è possibile percorrere le strade della Terra Santa senza incrociare la sua profonda sete di pace. E Gerusalemme è una scuola esigente su questo grande ideale. Perché, nonostante la sua apparente normalità, questa città ti porta a toccare con mano le ferite del lungo conflitto che divide israeliani e palestinesi. Anche se le strade dei pellegrini restano ben lontane dai fronti più caldi, il conflitto lo avverti comunque nelle sofferenze quotidiane delle persone che incontri. In Terra Santa capisci che in una guerra il dolore non abita mai esclusivamente da una parte o dall'altra. E impari ad andare al di là delle ricette facili. Perché la pace costa fatica: non viene da sola, occorre prima essere disposti a pagare un prezzo per costruirla. «Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano»: questa è la pace di cui parla Gesù. Sulle orme di Colui che qui è entrato nella nostra storia; disposti a lasciarsi cambiare dalla sua Parola; pronti ad accettare la fatica necessaria per costruire un mondo di pace: è con questo spirito che ogni gruppo di giovani si accosta alla Terra Santa. Chissà che, sulla scia del Papa, qualcun altro non decida presto di mettersi in cammino.



I giovani all'incontro con Giovanni Paolo II sul Monte delle Beatitudini il 24 marzo 2000

## «La mia Betlemme vi aspetta Con voi ce la possiamo fare»



La Terra Santa è anche la casa di tanti giovani. E una delle loro esperienze più significative è lo *Juthouruna Youth Forum* di Betlemme, un gruppo interconfessionale nato nel 2004 proprio per animare la comunità giovanile cristiana. Anche quelli di *Juthouruna* si stanno preparando alla visita di Benedetto XVI: giovedì distribuiranno a Betlemme il numero 14 della loro rivista, interamente dedicato all'evento. Ma anche sul loro sito Internet e col programma radiofonico che tengono su un'emittente locale si sono dati da fare. Non nascondono, però, la difficoltà del momento in cui questa visita cade. «Quelli che

stiamo vivendo sono mesi molto duri - racconta Charlie Abu Sada, greco-melchita, anima di questa esperienza e volto conosciuto da molti gruppi di pellegrini italiani - il mondo deve capire quanto è difficile la nostra vita quotidiana. A Betlemme il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 30%, siamo circondati dal Muro, i pellegrini sono meno dell'anno scorso. E poi c'è la preoccupazione per la situazione politica, sia interna alla Palestina sia in Israele». «Speriamo che il Papa semini qualcosa di concreto - continua Charlie - Tutti dicono di volere la pace. Non vogliamo che questo viaggio sia sfruttato dai politici per ragioni di immagine, dopo la guerra a Gaza». Ai giovani italiani l'invito è a incontrarsi di persona. Chi volesse contattare Charlie: [juthouruna@yahoo.com](mailto:juthouruna@yahoo.com). (G.Ber.)

## Il libro. Viaggio tra le pietre vive

DI LAURA BADARACCHI

Tra pochi giorni Papa Benedetto giungerà nei luoghi storici della vita di Gesù, per incontrare le «pietre vive» che vi abitano. Proprio queste pietre vive «sono le vere protagoniste degli otto giorni di cammino descritti da Giorgio Bernardelli: sono loro a confidarsi il segreto della Terra Santa e la sua missione». Secondo il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, è questa la chiave per leggere l'agile volume

«Terra Santa. Viaggio dove la fede è giovane», presentato nei giorni scorsi a *Radio Vaticana* e fresco di stampa per i tipi dell'editrice Ave, scritto dal giornalista del mensile *Mondo e Missione*, con una lunga esperienza nella redazione di *Avvenire*. Studioso del Medio Oriente, Bernardelli propone più che una guida una sorta di «diario di viaggio per chi è già stato in quei luoghi, ha intenzione di partire o è affascinato da quella meta, suggerendo la visita di posti non scontati, ad esempio il

deserto di Giuda», ha fatto notare Chiara Finocchietti, vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica per il Settore giovani e responsabile del Coordinamento giovani Forum internazionale Ac. «Dall'8 al 10 maggio, durante il convegno delle presenze

diocesane che si terrà a Roma, rivolgeremo un'attenzione particolare alla Terra Santa». «Il pellegrinaggio del Papa è un segno importante di pace», ha sottolineato l'autore del libro, che nelle pagine cerca di raccontare «il fascino dell'irrompere di Dio in una storia vera, non dipinta con colori smielati: la Terra Santa è un posto per ripartire e ricordare che il conflitto ce l'abbiamo dentro, come mi ha detto il musulmano Abdessalam Najjar, tra i primi a seguire il domenicano padre Bruno Hussar, fondatore di Neve Shalom, "l'oasi di pace" dove convivono da quasi 40 anni ebrei e arabi». Bernardelli invita a visitare questo villaggio e nella prefazione padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, ribadisce la necessità per i pellegrini di «pregare insieme ai cristiani di questi luoghi».

## NOVITÀ

### la guida. A piedi a Gerusalemme sulle orme degli antichi pellegrini

«Verso Gerusalemme, tutti giù dal pullman»: è il consiglio di don Paolo Giulietti, ex responsabile del servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei e pellegrino di provata esperienza su due cammini come Santiago de Compostela e la Via Francigena. Per passare dalle parole ai fatti don Giulietti ha prodotto una guida «A piedi a Gerusalemme, 350 chilometri di cammino in Terra Santa» (Terre di mezzo editore, pp. 176, 17 euro) indicando come fare per spostarsi a piedi sulla cosiddetta «Via di Aciri», un percorso in 15 tappe dai 10 ai 30 chilometri che parte da Aciri, città sulla costa del Mediterraneo nel nord di Israele, raggiunge il lago Tiberiade, scende verso Gerico e giunge a Gerusalemme e Betlemme per ritornare sulla costa a Tel Aviv. Per ogni tappa don Paolo precisa chilometraggio, tempo di percorrenza, cosa vedere, difficoltà. Non trascurando informazioni utili al pellegrino su come arrivare via aereo o via nave, come spostarsi in Terra Santa per raggiungere le tappe da affrontare, cosa mettere nello zaino, le date delle festività cristiane, ebraiche e islamiche fino al 2015, gli orari e i recapiti telefonici dei principali santuari cristiani.

## In ogni esistenza una lotta spirituale quotidiana

Domenica 3 maggio, IV domenica dopo Pasqua, è stata la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, per tutte le vocazioni ma in particolare per le persone chiamate alla vita consacrata: sacerdoti, diaconi permanenti, frati e suore, monaci, missionari e altre persone che vivono la loro consacrazione nella segretezza. La giornata delle vocazioni è un'occasione importante per riflettere sulla vita. Dopo 17 anni di vita sacerdotale credo di aver capito che la vita è la risposta a una chiamata di Dio, che ci ama e ci vuole felici; questa convinzione è per me illuminante e liberante; da sola dovrebbe bastare a dare pace alla mia esistenza. Mi rendo conto, tuttavia, che la vita ha le caratteristiche di una lotta, di un combattimento spirituale e vocazionale quotidiano. Mentre scrivo ho in mente alcuni incontri recenti con

giovani che, come posso, accompagno nel cammino spirituale. Ho nel cuore la lotta di una coppia di giovani conviventi che stanno combattendo per abbandonare la droga; la sofferenza tremenda di una giovane, prossima al matrimonio, che sta lottando con la tentazione di non perdonare un'infedeltà del fidanzato; porto con me la fatica e la delusione spirituale di un confratello sacerdote e quella di una giovane suora vittima ambedue di gelosie in comunità; soffro per la separazione di una giovane coppia di miei amici appena sposati, per il malessere di un novizio causato dal comportamento di alcuni compagni; condivido la sofferenza di

«Porto con me tutte le sofferenze che incontro dentro esistenze in salita Vivere la propria vocazione da credenti è davvero impegnativo»

due giovani che non riescono ad avere bambini, e non volendo ricorrere alla fecondazione assistita, vivono da anni nella preghiera e nella speranza. È importante che nelle battaglie legate alla propria vocazione siano presenti il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e la Beata Vergine Maria. Quante volte nella lotta mi è capitato di invocarli, anche chiamandoli "mamma" e "papà"; è noto che volendo insegnare agli apostoli a pregare, Gesù abbia usato un'espressione che andrebbe tradotta «Padre Nostro» anziché «Padre Nostro». Quasi per incanto, invocando la loro presenza, la speranza, l'amore e la luce prevalgono sulle tenebre: Gesù ha

vinto la morte definitivamente. È importante imparare e insegnare a invocare una persona vera, viva, un nome, un volto... come ha fatto Pietro quando, dopo esser stato chiamato da Gesù a camminare sulle acque, dopo alcuni passi «si impaurì e cominciando ad affondare urlò: Signore salvami!». La lotta spirituale e vocazionale porta sempre con sé una sofferenza; è quella che offre tutti i giorni sull'altare con il pane e il vino, per me e a nome di tutti i fratelli e le sorelle: è una sofferenza che mi riempie di gioia e mi fa sentire con Gesù. Vivere la propria vocazione da credenti, certi della presenza dello Spirito Santo, è impegnativo; vorrei pregare per tutti coloro che, non avendo la fede, sono ugualmente chiamati a vivere situazioni di difficoltà e di sofferenza.

Don Nicolò Anselmi  
[don.nico@libero.it](mailto:don.nico@libero.it)